



Ufficio stampa

Rassegna stampa

19 - 21 settembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 ABUSO DEL DIRITTO: La Ctu argina l'abuso del diritto (italia oggi)
- Pag 4 PROCESSO CIVILE: Processo civile, incontro al Tribunale di Agrigento (Agrigento oggi)
- Pag 5 PROFESSIONISTI: L'altro volto della crisi: avvocati e architetti sono i più colpiti (il Corriere della Sera - Economia)
- Pag 6 PROFESSIONISTI: Professioni, quella decimazione che si consuma nell'indifferenza di Dario Di Vico (il Corriere della Sera)
- Pag 8 AVVOCATI: Riforma professione forense, si riparte dalle tariffe minime (Italia Oggi)
- Pag 9 AVVOCATI: Riforma forense blindata (Italia Oggi)
- Pag 10 ARBITRATI: Arbitrati più facili nel Mediterraneo (Italia Oggi)
- Pag 11 PREVIDENZA: Adepp: ora il via libera alle riforme (Italia Oggi)
- Pag 12 PREVIDENZA: Riforme delle casse approvate per moduli (il Sole 24 Ore)
- Pag 13 ANTIRICICLAGGIO: Antiriciclaggio senza anonimato (Italia Oggi)
- Pag 15 CONVEGNI: Meeting point (Diritto e Giustizia)

ITALIA OGGI

La proposta del progetto di legge **Oua-Uncat** illustrata ieri al Salone degli imprenditori

La Ctu argina l'abuso di diritto

Consulenza tecnica nei casi che meritano approfondimento

Sab. 19 - «L'abuso dell'abuso del diritto» che mette a rischio la libertà di impresa potrebbe essere risolto direttamente nei Palazzi di giustizia con una consulenza tecnica prima ancora di varcare la soglia del Parlamento. Dunque, senza passare per il lungo iter burocratico del legislatore e dribblando testi normativi che si prestano a nuove e magari fantasiose interpretazioni, si potrebbe arrivare a chiudere il sipario su una questione molto magmatica. Ecco una delle soluzioni suggerite ieri, al convegno milanese organizzato da ItaliaOggi nell'ambito del primo Salone degli imprenditori, da Enrico Fazzini (Docente di diritto tributario all'Università di Firenze), soluzione consentita dalla legge italiana ma di fatto quasi mai adottata nelle liti fiscali. **E in effetti questa tesi potrebbe a breve trasformarsi in qualcosa di più concreto. A sentire Roberto Renzella (Coordinatore della Commissione di diritto tributario dell'Organismo unitario dell'avvocatura-Oua), intervenuto nella mattinata, nel progetto di legge comune di Oua e Uncat (Unione nazionale delle Camere degli Avvocati Tributaristi) nel testo sulla riforma del processo tributario sono previste delle consulenze tecniche su casi che meritano di essere approfonditi con strumenti di analisi più accurati. Ma non solo.** Dal progetto emerge la possibilità che in Italia venga istituita una Corte Suprema tributaria, composta esclusivamente da specialisti del settore. E poi ancora l'introduzione, forse rivoluzionaria nelle liti fiscali, del giuramento e della prova testimoniale. **Il comune denominatore, tuttavia, che ha messo d'accordo tutti gli esperti intervenuti all'incontro, fra cui Luigi Ernesto Zanoni (Coordinatore della Commissione di diritto tributario Oua), e l'avvocato Caterina Corrado Oliva dello Studio Uckmar, è che bisogna mettere un freno alla giurisprudenza che dalla fine del 2008, se si lasciano da parte due sporadici precedenti della Cassazione del 2005 sul dividing washing, mette a rischio la libertà economica delle imprese italiane. Qualche mese fa sulla questione si sono accesi i riflettori del dibattito politico e non sono mancati progetti di legge, per fissare dei paletti a un principio troppo vasto e con il quale il fisco può bocciare una serie illimitata e incontrollata di strategie societarie.** E poi, ha osservato Fazzini, ci sono davvero le competenze negli uffici dell'Agenzia delle entrate e nei Palazzi di giustizia per contestare, in poco tempo, operazioni a volte molto sofisticate? E appare come un elemento isolato il limite fissato dalla sezione tributaria della Cassazione dell'inizio di quest'anno, con la sentenza 1465, che ha stabilito un pesante onere della prova a carico dell'amministrazione finanziaria, chiamata a provare in giudizio l'operazione finanziaria elusiva e quale sarebbe stata invece la strategia corretta. Una goccia nel mare delle pronunce che, a volte in modo contraddittorio, contestano o negano l'abuso del diritto. Il punto è, in poche parole, ha ricordato espressamente Fazzini, che il fisco «deve provare che non sussistono le valide ragioni economiche». Serve quella che i giuristi chiamano «la prova scientifica» supportata da una valida consulenza tecnica d'ufficio. Sembra quasi che alcuni giudici tirino la monetina, prima di decidere se contestare o meno un'elusione fiscale, ha poi aggiunto Corrado illustrando alcuni casi pratici di quest'anno dai quali sono emerse le incongruenze interpretative. Anche perché, ha poi aggiunto, «sull'abuso del diritto si può dire tutto e il contrario di tutto». Ma una buona notizia per i contribuenti c'è. Le sanzioni non verranno applicate, ha concluso Corrado. Ci sono ben tre norme nel nostro ordinamento che ne vietano l'applicazione in caso di incertezza normativa. Quello dell'abuso del diritto ne è un caso eclatante. Mesi fa, del resto, la stessa Cassazione aveva escluso quest'ulteriore ed economicamente rilevante onere per i professionisti e le aziende.

AGRIGENTO OGGI

Processo civile, incontro al Tribunale di Agrigento

sab. 19 - Ha preso il via questa mattina l'incontro di studio in memoria di Rosario Livatino "Processo civile veloce, processo civile giusto. La riforma dei tempi della giustizia civile", promosso dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Agrigento e dell'Unione ordini forensi siciliani. Presenti presso l'aula "Livatino" del tribunale diversi avvocati ma anche molti magistrati e studiosi di giurisprudenza, riuniti in città per affrontare i delicati problemi della giustizia civile anche alla luce della recente riforma promossa dal guardasigilli Angelino Alfano. Diverse le posizioni espresse dai presenti, sia sulla reale efficacia delle nuove norme sia per quanto riguarda le reali strade da seguire per un miglioramento della giustizia civile.

"Il primo punto di debolezza della riforma - dichiara Sergio Chiarloni, ordinario di diritto processuale civile all'università di Torino - nasce dal fatto stesso di aver avuto un ennesimo intervento riformatore del codice, dato che i 'cantieri' sono ormai aperti dagli anni Novanta e abbiamo assistito ad un gran numero di pentimenti e ripensamenti. Credo - prosegue - che ci sia un problema di tecnica legislativa, perchè ci sono molti istituti disciplinati con una tale sciatteria linguistica e una tale mancanza di tecnica che danno luogo ad una enormità di problemi. Sono convinto - conclude - che non è che riformando il codice che si ha una giustizia più efficiente. Bisogna invece intervenire in altri settori, come ad esempio nell'organizzazione delle circoscrizioni giudiziarie e nell'introduzione finalmente di un processo telematico efficiente".

"Sono oggi qui presente - ha dichiarato Maurizio De Tilla, presidente dell'organismo unitario dell'avvocatura - per ringraziare il ministro Alfano per avere realizzato una riforma che sarà sicuramente incisiva. Di certo sarà necessario a completata con la riorganizzazione della Giustizia. Come Oua abbiamo stipulato un 'patto per la giustizia' con l'Anm, che secondo il mio punto di vista sarà positivo e darà ulteriori virtuosità alla riforma".

Più caute le posizioni del presidente dell'Anm Luca Palamara, di Guido Alba, presidente del Consiglio nazionale forense e di Gioacchino Natoli, presidente di sezione del Tribunale di Palermo. Per tutti e tre, infatti, un reale potenziamento della giustizia civile deve passare soprattutto da interventi come l'aumento di risorse e una migliore gestione delle energie, ma giudicano un "passo positivo" la riforma.

Nel rispondere alle domande dei giornalisti stato spazio ovviamente anche per argomenti non in tema con l'incontro ma di strettissima attualità, come le polemiche tra il presidente del Consiglio e del Senato nei confronti della magistratura ("stemperate" dall'intervento del Guardasigilli agrigentino).

"In questa giornata particolare in cui ricordiamo Rosario Livatino - dichiara Palamara - non possiamo non ricordare il sacrificio di tanti magistrati in Italia morti per combattere la mafia. Quando parliamo di criminalità organizzata non dobbiamo mai abbassare la guardia. Non dobbiamo mai trasmettere il messaggio che chi si occupa di questo delicato compito debba essere messo in discussione. I provvedimenti legislativi sono importanti, ma è importante altresì che i cittadini non perdano la fiducia nelle istituzioni".

Sempre in tema di polemiche tra il Governo nazionale e la magistratura, Gioacchino Natoli, ha replicato alle affermazioni del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che nella mattinata di oggi aveva dichiarato che *"troppi magistrati impediscono l'operatività delle nuove norme sul contrasto all'immigrazione clandestina e bloccano di fatto le espulsioni"*, riferendosi all'incontro svoltosi l'11 e 12 settembre scorso e promosso da Magistratura democratica e Movimento per la giustizia, che secondo il sottosegretario avrebbero *"chiamato alla mobilitazione contro le nuove norme"*.

"Non è mai successo che un magistrato di qualsiasi ordine non abbia rispettato le leggi - ha tagliato corto Natoli. Il discorso che è stato fatto a Lampedusa è stato esclusivamente tecnico sostenuto da insigni costituzionalisti che hanno solo messo a fuoco le possibili violazioni di patti e convenzioni internazionali che l'Italia ha sottoscritto".

IL CORRIERE DELLA SERA - ECONOMIA

L'altro volto della crisi: avvocati e architetti sono i più colpiti

Lun. 21 - Da Norman Foster a Bonelli, Erede, Pappalardo. Gli studi professionali subiscono un duro contraccolpo dalla crisi economica internazionale. Una flessione che ha intaccato ricavi e occupazione. In Italia le stime del Cup (Comitato unitario degli ordini e dei collegi professionali) per il 2009 prevedono quasi 300 mila posti di lavoro persi da liberi professionisti a partita Iva che non possono contare su ammortizzatori sociali o misure di tutela straordinarie. Specialisti che dovranno riconvertirsi, sperimentare altri settori o addirittura cambiare lavoro. Ad accusare il colpo ci sono nomi illustri ma soprattutto una miriade di piccole realtà che nel 2008 hanno guadagnato, in media 15 mila euro in meno, hanno dovuto ridurre il budget destinato alle consulenze e alle risorse umane, quindi tagliare contratti e posti di lavoro.

La caduta del mattone. Tra le categorie più colpite gli architetti, legati a doppio filo alla crisi dell'edilizia, al punto che firme di primo piano come l'olandese Erick Van Egeraat chiude il suo studio milanese dopo lo stallo del progetto Milanofiori. Turbolenze anche per qualche grosso studio italiano, come il Cmr: «Il 2009 ha avuto un inizio abbastanza difficoltoso - conferma Massimo Roj, amministratore delegato dello studio - a gennaio abbiamo avuto un blocco di 5-6 lavori di grandi dimensioni, a febbraio abbiamo iniziato la sospensione di alcune collaborazioni in funzione di questi blocchi improvvisi. A febbraio abbiamo dato la sospensione a 25 collaboratori su 130. Ma a giugno due dei clienti stranieri che avevano bloccato i lavori hanno venduto le operazioni a italiani che ci hanno affidato l'attività sospesa e abbiamo preso altre 15 persone» Oltre ai dipendenti degli studi professionali, che sono circa un milione, e che restano le prime vittime della crisi, ci sono i professionisti autonomi che lavorano in proprio o sono titolari degli studi. Si tratta di circa 800 mila persone, dice Gaetano Stella, presidente della Confprofessioni, associazione che rappresenta i liberi professionisti. Qui, spiega, la crisi ha colpito «a macchia di leopardo». Quelli che stanno peggio sono architetti e ingegneri, con un calo del fatturato del 30%, a causa del mercato immobiliare fermo. Una situazione analoga riguarda i notai: sono crollate le compravendite, le stipule di mutui, le costituzioni di società. Calo del 15% del fatturato per le professioni economiche (commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro) che hanno visto ridursi il lavoro da parte delle aziende. Guadagni in diminuzione anche per i dentisti perché «i pazienti, se non hanno urgenza, rimandano a tempi migliori gli interventi importanti».

Compravendite in stallo. Forte crisi anche per gli avvocati: uno studio prestigioso Bonelli, Erede, Pappalardo ha abbassato il numero dei collaboratori, ha chiuso la sede italiana di White & Case, studio internazionale americano con sede a Milano. Cambi anche nello studio Ashurst: Riccardo Agostinelli e Lorenzo Vernetti (entrambi fondatori della sede italiana) si sono spostati in Latham & Watkins. **«In difficoltà sono soprattutto i giovani - dice Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua, l'organismo unitario dell'avvocatura - quelli che fanno gli avvocati d'ufficio e che non ricevono i compensi dallo Stato da due anni».**

Come se non bastasse, le stime prevedono, per tutta la categoria, che la crisi si inasprirà nei prossimi mesi e nel 2010 perché le parcelle arrivano sempre in ritardo rispetto alla prestazione. «Il disagio economico è dato da molteplici ragioni - afferma Guido Alpa, consiglio nazionale forense -. La diminuzione dei redditi ha influito sulle scelte riguardanti gli investimenti nelle strutture professionali e gli eventuali tagli. Occorrerebbe rivisitare il sistema fiscale, che oggi affligge senza alcuna logica (che non sia quella punitiva) le professioni intellettuali». Acque agitate anche tra i consulenti del lavoro: le aziende entrano in crisi di liquidità, mettono in mobilità i lavoratori e cominciano a rallentare i pagamenti. «In certi casi abbiamo sostituito le banche nel credito alle imprese - commenta Marina Calderone, presidente del Cup, Comitato unitario degli Ordini e dei collegi professionali -. Il punto è che, non essendo aziende, siamo esclusi da protezioni o agevolazioni. Ciò che chiediamo sono interventi di sostegno soprattutto per le fasce deboli: i giovani professionisti e per le donne». La conferma delle difficoltà arriva da professionisti affermati e molto noti come quelli dello studio Attilio Miotto di Padova oppure dallo studio di consulenza del lavoro «Signorini» di Firenze, Alessandro Signorini, partner: «Abbiamo bloccato le assunzioni - afferma Alessandro Signorini, partner - ma non abbiamo sospeso le collaborazioni. Però se la situazione congiunturale dovesse perdurare, saremo costretti a ridurre il personale».

IL CORRIERE DELLA SERA

ALLARME OCCUPAZIONE PER ARCHITETTI E AVVOCATI

Professioni, quella decimazione che si consuma nell'indifferenza

Per città come Milano lo svuotamento degli studi professionali causa un terremoto

di Dario Di Vico

lun. 21 - **È allarme rosso per il mondo dei professionisti italiani.** Come documenta l'inchiesta di copertina del *CorriereEconomia* di oggi, sono 300 mila i posti di lavoro a rischio soprattutto tra avvocati, architetti e consulenti. Secondo le stime degli ordini professionali entro l'anno un sesto del terziario qualificato italiano rischia di essere cancellato con un tratto di penna e, cosa forse ancor più grave, la decimazione si sta consumando nel silenzio e la disattenzione generale. Eppure i grandi studi sono costretti a tagliare gli organici e i piccoli chiudono uno dietro l'altro, lasciando fuori della porta una generazione di laureati che aveva già pagato duramente le barriere all'ingresso.

Per città come Milano, poi, lo svuotamento degli studi professionali causa un terremoto destinato a scuotere il mercato del lavoro locale e a condizionare pesantemente la capacità di attrarre talenti. I motivi dell'indifferenza verso questo fenomeno si possono spiegare in molti modi. I professionisti non hanno mai goduto di buona stampa, non sono stati mai troppo «simpatici» e anzi a lungo sono stati percepiti come portatori di una rendita di posizione. L'incapacità, poi, di dotarsi per tempo di una rappresentanza non corporativa e capace di parlare all'esterno ha fatto il resto. Risultato: tra gli avvocati, gli architetti e l'opinione pubblica non è mai scattato il giusto feeling e il mondo delle professioni è rimasto isolato, quasi fosse un'isola di privilegi duraturi. Per di più se la Grande Crisi ha fatto riscoprire a tutti la forza e l'importanza del settore manifatturiero, ha avuto come conseguenza una rimozione delle necessità di articolazione dell'economia reale. L'illusione che circola qua e là, nella politica e tra le rappresentanze, è che un Paese moderno possa pensare di ripartire e svilupparsi con una sola gamba. D'altro canto che la recessione si abbattesse, un giorno o l'altro, sul terziario qualcuno — leggi Giuseppe De Rita — lo aveva previsto e aveva anche anticipato che ci avrebbe trovato impreparati. Il terziario italiano dopo i «meravigliosi anni Ottanta», segnati da innovazione e mobilità sociale, non è riuscito ad operare il necessario salto di qualità e anzi ha accumulato ritardi dopo ritardi. Le multinazionali hanno potuto tranquillamente fare shopping scegliendo fior da fiore, mentre il grosso delle aziende italiane ha finito per vegetare e prendere i contorni del settore-rifugio con costi alti, competitività incerta e occupazione precaria. Se dunque in astratto è difficile negare che — crisi o non crisi — vi fosse bisogno di ristrutturare, in concreto (purtroppo) ciò avviene darwinianamente sotto i colpi della recessione senza che siano in campo idee e progetti di riconversione. In queste condizioni i tagli si presentano come un impoverimento, una rottamazione di culture e competenze che non si riproducono certo da un giorno all'altro.

La diaspora dei professionisti chiama in causa anche le politiche di welfare. In questo caso la combinazione tra rischio e tutele è quanto mai squilibrata se confrontata con altri settori. È un problema quasi atavico per l'Italia: i sistemi di protezione non aiutano chi fa scelte di mercato e ogni giorno si espone alla concorrenza, mentre massimizza il dividendo di quanti possono presidiare la loro piccola rendita. In concreto per chi è espulso dal circuito degli studi professionali e del

terziario più qualificato non esistono strumenti diffusi di ammortizzatori sociali (le prime esperienze riservate ai grandi operatori non sono ancora nemmeno conosciute) e di fatto per molti la seconda chance, a cui tutti dovrebbero aver diritto, diventa aprire «al buio» la partita Iva. Per cui è vero che il popolo dell'Iva cresce di numero e veleggia tra gli otto e i nove milioni ma è chiaro che diventa sempre di più uno strumento onnicomprensivo che accomuna winners e losers, vincitori e sconfitti. C'è la sensazione, però, che nella politica qualcosa si stia muovendo per provare ad aggiornare il welfare italiano e adattarlo ai mutamenti del mondo del lavoro e della composizione sociale. Il ministro Maurizio Sacconi ha licenziato di recente la stesura finale del Libro Bianco a cui seguiranno i piani d'azione per i diversi ambiti di riforma. E lo stesso ministro ha annunciato che sta lavorando a uno Statuto dei Lavori, che dovrebbe rimodulare il vecchio sistema delle garanzie e riequilibrare rischi e tutele. Nei prossimi giorni a Venezia la Lega Nord presenterà un'organica proposta di Statuto del Lavoro Autonomo.

Anche nel Pd la riflessione è in corso ed è appena uscito un quaderno di Italianieuropei interamente dedicato al tema e che si apre con una significativa autocritica di Giuliano Amato. «Certo è che il lavoro autonomo non è entrato né nell'anima né nella cultura della sinistra e dei progressisti in genere, basta pensare al lavoro professionale, di cui essi hanno saputo vedere soltanto le propensioni e le coperture anticoncorrenziali». Ed è proprio questo l'altro tema che non va eluso nel momento in cui la recessione morde e gli studi chiudono. Per anni la linea di divisione sulla questione professionale è passata tra sostenitori delle liberalizzazioni e difensori degli Ordini. Grazie anche a una massiccia presenza di parlamentari avvocati e medici la resistenza ha avuto la meglio sull'innovazione e non si contano più i progetti di riforma rimasti lettera morta. Il guaio è che mentre nel mondo politico si combatteva questa nobile tenzone, l'economia— o se preferite la crisi — decideva per conto suo. Mentre le istanze di liberalizzazione e di apertura dovevano servire a far crescere il mercato e ad aumentare i soggetti in campo, la recessione ha segnalato quello che potremo definire con terminologia industrialista «un eccesso di capacità produttiva», ovvero un'offerta sovrabbondante e non competitiva. È da qui che bisognerà giocoforza ripartire ed è una sfida per gli uni e per gli altri, per i liberisti e per i conservatori.

ITALIA OGGI

La condizione del governo

Riforma professione forense, si riparte dalle tariffe minime

Casellati: «Solo se è ben chiaro il ruolo di controllo e vigilanza del ministero della giustizia»

Sab. 19 - Il governo mette mano alla riforma forense. Per sciogliere il nodo dei minimi tariffari è sceso in campo infatti il ministero della giustizia, attraverso il sottosegretario Maria Elisabetta Alberti Casellati, che in questi giorni sta intensificando i rapporti con la II commissione del Senato e col suo presidente Filippo Berselli per far presente la posizione dell'Esecutivo sul riordino dell'avvocatura.

E cioè che le tariffe minime inderogabili possono rientrare nel testo a una sola condizione: che il ruolo di controllo e vigilanza del ministero della giustizia sull'ordine forense sia ben chiaro all'interno della riforma.

Questa l'unica via per ovviare ai dettami del decreto Bersani senza incorrere in infrazioni dell'Unione europea. Domani, intanto, il comitato ristretto inizierà il difficile esame degli oltre 270 emendamenti presentati al Senato.

Tra questi, tre sono stati presentati dall'Unione delle camere penali, che chiedono di inserire, all'art. 2 dopo il comma 2, che «l'iscrizione ad un albo circondariale comporta, per chi versa nelle condizioni soggettive previste dalla legge, l'applicazione delle norme contenute nel T.u. 26 marzo 2001 n.151, secondo le modalità che saranno stabilite con decreto del ministero della giustizia su proposta del Dipartimento delle pari opportunità della presidenza del consiglio». Poi, all'art. 8 dopo il comma 4, per l'Ucpi va inserito che: «Gli avvocati che abbiano conseguito il titolo di specialista sono tenuti, ai fini del mantenimento del titolo, a curare il proprio aggiornamento professionale secondo le modalità stabilite con regolamento del Cnf». Le camere penali chiedono poi l'inserimento di un ulteriore articolo, di modifiche all'art. 29 delle «norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, in materia di elenchi e tabelle dei difensori d'ufficio» (dlgs n. 271 del 1989). Il comma 1, in particolare, dovrebbe essere sostituito dal seguente: «Il consiglio dell'ordine forense predispone e aggiorna annualmente l'elenco alfabetico degli iscritti idonei ad assumere le difese d'ufficio di cui all'articolo 97 del codice in modo tale che il numero degli iscritti garantisca le esigenze degli uffici giudiziari.

Il consiglio dell'Ordine forense provvede annualmente a redigere una relazione sull'andamento della difesa d'ufficio, nella quale sono indicati i criteri in base ai quali si procede alla formazione dell'elenco e all'individuazione delle esigenze degli uffici giudiziari». Il comma 1-bis deve prevedere invece che «Per l'iscrizione nell'elenco dei difensori di ufficio di cui al comma 1 è necessario essere iscritti nell'elenco degli avvocati specialisti in diritto penale e non aver riportato sanzioni disciplinari superiori all'avvertimento nei cinque anni precedenti la richiesta di iscrizione; l'irrogazione di una sanzione disciplinare comporta l'esclusione dall'elenco dei difensori di ufficio». Al comma 2: «È istituito presso l'Ordine forense di ciascun capoluogo del distretto di corte d'appello un apposito ufficio con recapito centralizzato che, mediante linee telefoniche dedicate, fornisce i nominativi dei difensori di ufficio a richiesta dell'autorità giudiziaria o della polizia giudiziaria». Infine, all'art. 29, è aggiunto il comma 7-bis: «Il difensore di ufficio, del quale sia stata segnalata al consiglio dell'ordine forense da parte del giudice l'assenza ingiustificata ovvero non giustificata da legittimo impedimento, è sospeso dall'elenco di cui al comma 1 fino alla definizione del procedimento disciplinare nei suoi confronti».

ITALIA OGGI

Il ministero della giustizia replica all'Antitrust sul rischio concorrenza

Riforma forense blindata

Confermato l'appoggio sulle tariffe inderogabili

Sab. 19 - Sul ritorno dei minimi tariffari per gli avvocati il governo non cambia rotta. Nonostante l'Antitrust abbia annunciato l'invio di una segnalazione complessiva sulla riforma forense, per evitare che si facciano passi indietro rispetto al decreto Bersani (si veda ItaliaOggi di ieri), il ministero della giustizia, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, intende avallare il testo così come approvato dal Comitato ristretto: e cioè con i minimi tariffari inderogabili. Di più. Via Arenula vorrebbe anche la reintroduzione del divieto del patto di quota lite abolito dalle liberalizzazioni del luglio 2006. Lo ha detto a ItaliaOggi il sottosegretario alla giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati, confermando la volontà, da parte del governo, di trovare una soluzione per reintrodurre le tariffe minime da un lato ed evitare eventuali richiami di Bruxelles dall'altro. «La categoria degli avvocati tiene molto a questo principio», ha spiegato, «che serve da garanzia. Dall'altro però l'Europa ha già minacciato infrazioni, quindi dobbiamo temperare queste due esigenze. Troveremo, confrontandoci con il parlamento, una soluzione alla luce degli orientamenti della giurisprudenza e delle sentenze della Cassazione. È doveroso anche reintrodurre il divieto del patto di quota lite. Deve essere chiaro che la volontà del governo», ha continuato il sottosegretario alla giustizia, «è che la riforma sia varata in tempi stretti perché costituisce una delle nostre priorità. A oggi abbiamo deciso di non presentare emendamenti perché vogliamo condividere con la Commissione giustizia il percorso di questa riforma». Per quanto riguarda la seconda commissione del senato, invece, il presidente Filippo Berselli si è mostrato possibilista su un cambio di rotta sulle tariffe alla luce della segnalazione dell'Antitrust. «Attendiamo questa nota», ha detto, «e ne valuteremo i contenuti. Di certo non è nostra intenzione forzare la mano con il garante, e per quanto riguarda in particolare il tema tariffe valuteremo serenamente le indicazioni dell'Antitrust: se afferma che la bozza crea problemi per la libera concorrenza siamo pronti ad allineare il testo. Insomma, vogliamo fare una riforma che sia rispettosa delle leggi e dei rapporti istituzionali. Quindi non ci sarà nessun braccio di ferro». L'altro ieri, a ItaliaOggi, il presidente dell'Agcm, Antonio Catricalà, aveva annunciato infatti che «l'Antitrust sta seguendo con attenzione il dibattito sulla riforma dell'ordinamento forense. La reintroduzione dei minimi tariffari inderogabili rappresenterebbe un evidente passo indietro rispetto all'esigenza, più volte sottolineata dall'Autorità, di aprire il mondo delle professioni alla concorrenza». È partendo da questa preoccupante situazione che si «sta valutando la possibilità di inviare al governo e al parlamento una segnalazione complessiva sull'intero disegno di legge per evidenziarne gli aspetti che, a nostro parere, potrebbero suscitare preoccupazioni concorrenziali». Sui recenti interventi del garante in tema di ordini professionali si è espresso duramente il presidente del consiglio nazionale dei geologi, Pietro Antonio De Paola, che ha inviato una lettera al presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. Contestando la procedura di infrazione aperta dall'Antitrust nei confronti dei geologi e chiedendo un intervento del governo per «ripristinare fiducia e normalità al comparto professionale in generale».

Gabriele Ventura

ITALIA OGGI

Promosso dalla Camera di Milano, il progetto agevola i rapporti con i paesi d'oltremare

Arbitrati più facili nel Mediterraneo

Lun. 21 - Arbitrati più facili sul Mediterraneo. «Il progetto Mediterraneo nasce dalla constatazione che il Mediterraneo è un'area sempre più strategica per la nostra economia e per le nostre imprese, soprattutto le pmi, che l'arbitrato e la conciliazione sono notoriamente strumenti che favoriscono gli scambi commerciali, che in tale area gli strumenti ADR (Alternative dispute resolution), come l'arbitrato e la conciliazione, sono conosciuti ma, nonostante vi siano le condizioni, ancora poco praticati». Con queste parole Stefano Azzali, segretario generale della Camera arbitrale di Milano, spiega i motivi che hanno portato alla nascita dell'Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel Mediterraneo, formalmente costituito lo scorso 29 luglio. Il progetto, promosso dalla Camera arbitrale, Azienda speciale della Camera di commercio di Milano, coinvolge attualmente sette paesi: Algeria, Egitto, Libano, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia. A questi, nel corso del 2010, dovrebbero aggiungersi Libia e Giordania, per poi passare gradualmente ai Paesi del Golfo. Avviato nel 2003, il Progetto Mediterraneo nel corso degli anni ha realizzato un significativo salto di qualità: da progetto che aveva l'obiettivo di affermare la Camera di Milano come centro arbitrale di riferimento nell'area Med (per i rapporti italo-mediterranei ed euro-mediterranei) ad azione più ampia, finalizzata a creare anche nel Mediterraneo le condizioni necessarie per la gestione di arbitrati secondo gli standard internazionali. Il tutto a vantaggio delle imprese, soprattutto medie e piccole, vero motore degli scambi euro-mediterranei, e dei loro consulenti legali, i quali potranno, nei loro contratti con controparti arabe, fare riferimento a soluzioni arbitrali per dirimere eventuali controversie, evitando gli inconvenienti legati al ricorso a leggi e tribunali locali. Questo dovrebbe tradursi in regole certe e conosciute, in minori costi legati ai rischi di contenzioso e, in ultima istanza, in maggiori investimenti nell'area. I sistemi giudiziari locali rappresentano, infatti, un ostacolo reale allo sviluppo delle relazioni commerciali tra i paesi del Mediterraneo: la preoccupazione che molti operatori avvertono per i costi, i tempi e le incognite di eventuali liti che dovessero insorgere, la scarsa conoscenza degli ordinamenti e delle legislazioni di paesi diversi dal proprio e le incertezze riguardo l'affidabilità di sistemi giudiziari non direttamente sperimentati inducono le imprese a considerare con particolare cautela i rischi di un investimento nella sponda Sud. In questo quadro gli strumenti ADR potrebbero rivelarsi cruciali, consentendo agli operatori di ricorrere a modalità di composizione delle controversie non necessariamente legate all'ordinamento nazionale della controparte. Sarà compito della Camera arbitrale di Milano fornire all'Istituto per la Promozione dell'Arbitrato e della Conciliazione nel Mediterraneo questi strumenti. «La Camera Arbitrale di Milano», spiega Azzali, «potrà affiancare i locali centri arbitrali in una vera azione di capacity building, attraverso programmi di formazione per funzionari dei centri locali e per arbitri, e attraverso la condivisione dei principi di fondo che devono ispirare l'amministrazione degli arbitrati». Certo, però, non è sempre cosa semplice dialogare con istituzioni e professionisti della sponda Sud del Mare Nostrum. «Il processo è ancora in corso e richiede, ovviamente, tempo», concorda Azzali. «Alcune delle resistenze fino ad ora incontrate ricordano molto quelle che, una ventina d'anni fa, incontrammo noi stessi creando la Camera arbitrale di Milano: scarsa cultura ADR, diffidenza da parte della classe forense verso gli strumenti alternativi, parziale ostilità della magistratura». Nonostante questo, però, risultati significativi sono già stati raggiunti rispetto ai sette paesi partner. Primo fra tutti: far passare il messaggio che individua la Camera di Milano come un loro referente ideale, autorevole e dotato della necessaria esperienza, per accompagnarli nel percorso di apertura e avvicinamento all'arbitrato internazionale. Quale potrà essere, quindi, il futuro sviluppo del Progetto Mediterraneo e quale il ruolo dell'Italia? Secondo Azzali, «Il progetto porterà a connotare il neocostituito Istituto quale punto di riferimento in campo ADR per tutta l'area, vero motorino in grado di stimolare la conoscenza, l'utilizzo, le pratiche virtuose dell'arbitrato e della conciliazione nei rapporti euro-med. Conseguentemente, l'Italia potrà rappresentare il perno di questo sviluppo, il playmaker in questo processo di avvicinamento fra le due sponde operato grazie anche agli strumenti ADR». Le condizioni per riuscirci ci sono tutte e i primi riscontri sono già positivi. *Maria Buonsanto*

ITALIA OGGI

Casse di previdenza soddisfatte del vertice con Sacconi. Ma urge l'approvazione delle nuove misure **Adepp: ora il via libera alle riforme**

Senza correttivi bilanci a 30 anni peggiori di quelli attuali

Sab. 19 - Entro il 30 novembre l'approvazione delle riforme proposte dalle casse di previdenza dei professionisti. Ci sono da approvare i bilanci preventivi degli enti e cominciare ad elaborare le nuove proiezioni attuariali (quelle al 31/12/2009 come previsto dalla Finanziaria 2007). Queste ultime, infatti, senza gli opportuni correttivi ai sistemi previdenziali attuali rischierebbero di presentare una situazione ancora più precaria di quella che si è palesata nel documento del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (si veda ItaliaOggi del 2/9/2009). Dunque, urge l'insediamento del tavolo tecnico Casse - ministero del lavoro «autorizzato» l'altroieri da Maurizio Sacconi al termine di un incontro con le rappresentanze della previdenza dei professionisti. È questa la richiesta di Antonio Pastore, vicepresidente vicario dell'Adepp (l'associazione di categoria). Che si dice soddisfatto del confronto con Sacconi e i suoi stretti collaboratori per il nuovo impulso dato nell'approvazione delle riforme proposte grazie al tavolo tecnico affidato a Francesco Verbaro (anche segretario generale del ministero). Una soddisfazione generale, per nulla intaccata dalla prossima direttiva del ministero sui criteri di rischio per gli investimenti degli istituti previdenziali, condivisa anche dai singoli presidenti di cassa.

Paolo Saltarelli dei ragionieri, per esempio, è favorevole ad una nuova Authority di controllo, «come unico soggetto con attività regolatrice degli enti, altrimenti non serve a nulla». Non solo. «Ben venga anche la direttiva sugli investimenti che aiuti i cda ad amministrare in maniera efficace preservandone l'autonomia, ma noi ragionieri ne abbiamo una interna». Il numero uno dell'ente dei ragionieri ritiene, poi, «adeguata» la normativa sul calcolo della sostenibilità a 30 anni, ma «va individuato un punto di equilibrio fra il saldo contabile e quello previdenziale. Il patrimonio è la garanzia degli assicurati».

«D'accordo con le iniziative ministeriali», dice Marco Ubertini degli avvocati, «ma, poiché ci vuol tempo prima che i tavoli si apparecchino, ci serve un parere sulla riforma, giacché ci avviciniamo alla presentazione dei bilanci preventivi e, senza il varo, saranno peggiori dei precedenti».

«Non si mette in discussione la privatizzazione. Musica per le mie orecchie», s'inserisce Gianni Mancuso, alla guida dell'Enpav (veterinari). E sull'aumento del contributo integrativo: «Non ci tocca. Nella nostra riforma abbiamo previsto di restare al 2%».

«Eravamo tranquilli prima del vertice, lo siamo ora», dichiara Walter Anedda, numero uno della Cassa dei dottori commercialisti, la cui riforma è stata varata nel 2004, ma «abbiamo in giacenza al ministero delibere importanti. Una», ricorda, «sul mantenimento del contributo integrativo al 4% è essenziale abbia l'ok entro l'anno. Il 31 dicembre scade e si rischia di tornare dal 1° gennaio 2010 al 2%». Necessaria la razionalizzazione dei controlli, mentre per gli investimenti i dottori commercialisti «si sono autodeterminati con sistemi stringenti». Dice «no» alle direttive Vincenzo Miceli, presidente della Cassa dei consulenti del lavoro, perché «siamo 20 enti, meglio analizzare le situazioni singolarmente». È un bene che Sacconi «abbia detto che le riforme si fanno step by step. Ma aggiungo: dateci presto notizie (l'ente l'ha presentata oltre un anno fa ed è una riforma che lascia il contributo integrativo al 2%, ndr). Adesso», chiude, «sto lavorando su due diversi bilanci». Soddisfazione anche negli ambienti della previdenza di nuova generazione, quella che, nata con il sistema contributivo, non ha problemi di sostenibilità. «È apprezzabile che nell'incontro di ieri il ministro del Welfare Sacconi abbia aperto alla possibilità di individuare un percorso per gestire il contributo integrativo anche a fini previdenziali», commenta Florio Bendinelli al vertice dell'ente dei periti industriali. «Si tratta di utilizzarlo non più solo per le spese di gestione o per solidarietà ma anche rendere più adeguate le attuali quote pensionistiche, portandolo dal 2 al 4% del fatturato e utilizzando la quota maggiorata».

Simona D'Alessio e Ignazio Marino

IL SOLE 24 ORE

Previdenza. Il Lavoro pronto a valutare gli effetti delle misure **Riforme delle casse approvate per moduli**

Per l'aumento dell'integrativo si attende il «sì» dell'Economia

Sab. 19 - Le rassicurazioni del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sull'approvazione delle riforme delle casse di previdenza private lasciano scoperti i problemi tecnici collegati al concerto con gli altri ministeri (l'Economia, in primis, e per gli avvocati anche la Giustizia). La questione più delicata è l'aumento del contributo integrativo, su cui pure il ministro ha annunciato la sua disponibilità (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). «Senza la condivisione di tutte le istituzioni coinvolte — spiegano al Lavoro — è difficile procedere». Il ministro Sacconi, giovedì durante l'incontro con i presidenti delle casse, consapevole di questi ostacoli ha però manifestato l'intenzione ad accelerare l'iter di approvazione almeno per quelle riforme che riescono a garantire la sostenibilità anche senza l'aumento del contributo integrativo. Sacconi ha anche parlato della possibilità di un'approvazione "per moduli". «Abbiamo già preparato una scheda riepilogativa di ogni riforma in attesa di approvazione - dicono al ministero — e la prossima settimana valuteremo se ci sono le condizioni per un'approvazione per gradi che finirà concessa a chi rientra nei parametri senza intervenire sul contributo». Nell'ultimo anno non sono mancate le lamentele delle casse che si aspettavano un via libera più celere (alcune riforme sono state presentate da oltre un anno). «Siamo all'interno di una rete istituzionale - spiegano al Lavoro - il nostro nullaosta deve formarsi sulla base dell'approvazione di altri organi competenti. Ora la questione del contributo integrativo è allo studio dell'ufficio legislativo del ministero dell'economia». Tra chi attende di intervenire sulle regole dell'ente previdenziale per garantire o rafforzare la sostenibilità di lungo periodo ci sono consulenti del lavoro, avvocati, veterinari, ingegneri e architetti. I dottori commercialisti vorrebbero poi mantenere al 4% il contributo integrativo che hanno potuto aumentare per un tempo limitato (dal 2004 a tutto il 2009). Resta da vedere se lo sblocco delle riforme avverrà prima o dopo l'avvio del tavolo tecnico che il ministero del Lavoro intende avviare con le casse per affrontare alcuni temi da tempo in agenda: la definizione di parametri omogenei per rendere confrontabili i bilanci, la messa a punto di una strategia di investimento, con una "griglia di sicurezza", la fusione delle casse più piccole per sfruttare le economie di scala. Tutte idee che sono state accolte con interesse dai presidenti delle casse durante la riunione di giovedì. Andrà anche affrontato il braccio di ferro sulla natura pubblica, ai fini del monitoraggio Istat su fabbisogno e indebitamento e ai fini della disciplina degli appalti. Intanto già dista pensando al nuovo bilancio tecnico, che andrà presentato nel 2010. A questo proposito il ministero assicura che le variabili macro-economiche di scenario sono già in possesso delle casse. *Federica Micardi*

ITALIA OGGI

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Approvato il correttivo del decreto legislativo n. 231/2007

Antiriciclaggio senza anonimato

Ai professionisti che segnalano garantita solo riservatezza

Sab. 19 - Non passa il diritto all'anonimato per il segnalante operazioni a rischio di riciclaggio. Anche se deve essere garantita la massima riservatezza per scongiurare ritorsioni. Riservatezza da accordare alle persone fisiche e alle persone giuridiche. Il decreto legislativo correttivo del dlgs 231/2007 approvato ieri dal governo (si veda ItaliaOggi di ieri), interviene a precisare gli obblighi e le prerogative di intermediari, professionisti e soggetti tenuti a rispetto della disciplina antiriciclaggio.

Indagini. Il decreto precisa che la Uif (organismo incaricato di raccogliere le segnalazioni delle operazioni sospette), la Guardia di finanza e la Dia possono richiedere informazioni ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione al soggetto che ha effettuato la segnalazione e a quelli cui la segnalazione è collegata. La novità consente lo scambio di informazioni tra le autorità amministrative e di polizia giudiziaria, superando così alcuni ostacoli emersi nella prassi.

Riservatezza. Nella versione attuale del decreto 231/2007 la riservatezza è garantita alla persona fisica che segnala alle autorità la operazione sospetta. Il decreto stabilisce che i vincoli sulla tutela della riservatezza dell'identità del segnalante in caso di denuncia o di rapporto ai sensi degli articoli 331 e 347 del codice di procedura penale, ricomprendono non solo le persone fisiche ma tutti i soggetti comunque destinatari degli obblighi antiriciclaggio.

Le novità
- UIF, Guardia di finanza e DIA possono richiedere informazioni al soggetto che ha effettuato la segnalazione
- Riservatezza garantita non solo alle persone fisiche ma a tutti i soggetti comunque destinatari degli obblighi antiriciclaggio
- Non accolta la richiesta delle commissioni parlamentari che hanno proposto di inserire la clausola dell'anonimato del professionista che ha effettuato la segnalazione di un'operazione sospetta
- L'intermediario, il professionista o il soggetto segnalante non devono per alcuna ragione dare informazioni al cliente dell'intero procedimento di segnalazione della operazione sospetta
- La segnalazione delle operazioni sospette rimane senza una griglia oggettiva di riferimento. Una disposizione stabilisce che le segnalazioni devono contenere i dati, le informazioni, la descrizione delle operazioni ed i motivi del sospetto secondo le istruzioni fornite dalla UIF.

Anonimato. Le commissioni parlamentari hanno proposto di inserire la clausola dell'anonimato del professionista che ha effettuato la segnalazione di un'operazione sospetta. Non solo. Le commissioni hanno anche proposto di semplificare o escludere gli obblighi di segnalazione nei casi in cui le caratteristiche soggettive del cliente o quelle oggettive della prestazione professionale, rendono improbabile il rischio di riciclaggio.

Il governo non ha accolto il rilievo, ritenendo che il decreto in punto riservatezza è già sufficiente così. La relazione di accompagnamento al decreto correttivo si limita a evidenziare l'opportunità di garantire il massimo rispetto della riservatezza dei segnalanti nello svolgimento dell'attività investigativa da parte degli organi competenti. Il decreto correttivo, dunque, rimette alla valutazione degli organi investigativi e alle regole del codice di procedura penale la tutela dell'identità delle persone obbligate a riferire

notizie, che potrebbero metterle in pericolo.

Segretezza. Risponde a una logica di tutela delle indagini amministrative e penali la modifica introdotta all'articolo 48 del decreto 231/2007. Il decreto, infatti, stabilisce che anche il flusso di ritorno delle informazioni è sottoposto al divieto di comunicazione al cliente. Questo significa che l'intermediario, il professionista o il soggetto segnalante non deve per alcuna ragione dare informazioni al cliente dell'intero procedimento di segnalazione della operazione sospetta.

Operazioni frazionate. Il decreto stabilisce che il divieto di trasferimento di operazioni in contanti opera anche quando è effettuato con più pagamenti inferiori alla soglia che appaiono artificiosamente frazionati. Il decreto ha quindi chiarito la portata del divieto comprendendo anche l'ipotesi in cui nell'ambito di una stessa operazione sono stabiliti dalle parti più fondamentali rateali, ciascuno inferiore a 12.500 euro. Poi le rate sono state pattuite apposta per evitare gli obblighi antiriciclaggio allora scatta il divieto.

Sospetto senza griglia. La segnalazione delle operazioni sospette rimane senza una griglia oggettiva di riferimento. Le commissioni parlamentari avevano proposto di prevedere che i provvedimenti attuativi relativi alla definizione degli indicatori di anomalia per l'identificazione delle operazioni sospette stabilissero con la massima precisione possibile le fattispecie alle quali si applica l'obbligo di segnalazione: così da evitare l'invio di un numero di segnalazioni in gran parte non rilevanti e di alleggerire conseguentemente gli oneri per i professionisti e gli adempimenti per le strutture amministrative competenti a valutare le segnalazioni. Il decreto correttivo non ha accolto la proposta e la relazione illustrativa ne spiega la ragione: una eccessiva oggettivizzazione delle fattispecie concrete che devono essere oggetto di segnalazione rischia di indebolire il sistema rendendolo troppo rigido. Il decreto correttivo si è limitato, quindi, a inserire una disposizione che stabilisce che le segnalazioni devono contenere i dati, le informazioni, la descrizione delle operazioni e i motivi del sospetto secondo le istruzioni fornite dalla Uif. In sostanza la valutazione della anomalia della operazione rimane ancorata a un giudizio soggettivo dell'intermediario o del professionista segnalante.

Investigatori privati. Le commissioni parlamentari avevano proposto di chiarire che l'obbligo di segnalazione di operazione sospetta a carico dei professionisti non implica lo svolgimento di attività di tipo investigativo. Anche questo rilievo non ha trovato spazio nel decreto correttivo. Ciò perché secondo il legislatore delegato l'esclusione di qualsiasi attività investigativa è già presente nella logica di sistema. *Antonio Ciccia*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

Le nuove frontiere della responsabilità degli enti	
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	sabato 19 settembre 2009
CITTÀ	<i>Milano e Roma</i>
LUOGO	Hotel NH Jolly President, Largo Augusto n. 10 (Milano) e Hotel Le Meridien Eden, Via Ludovisi n. 49 (Roma)
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Just legal services

TEMA	Corso intensivo di preparazione e formazione per l'esame di avvocato - Diritto e Procedura Civile
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	lunedì 21 settembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Scuola Forense "Vittorio Emanuele Orlando"
VARIE	Il programma didattico si concluderà a dicembre. Le iscrizioni alla Scuola Forense "V. E. Orlando" sono aperte a tutti i praticanti iscritti presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma
NOVITÀ	

TEMA	Formazione per L'Aquila
MANIFESTAZIONE	corso intensivo di formazione iniziale per i praticanti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di L'Aquila
DATA	lunedì 21, martedì 22 e mercoledì 23 settembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Consiglio Nazionale Forense - Palazzo Boncompagni Corcos, Via del Governo Vecchio n. 3
ORARIO	Dalle 9

ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense, Fondazione del Consiglio Nazionale Forense e Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di L'Aquila
NOVITÀ	

TEMA	Gli studi giuridici e il loro insegnamento: il ruolo del giurista tra unitarietà della disciplina e pluralità dei percorsi formativi
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	lunedì 21 settembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Sala delle lauree - Facoltà di Economia - Università "La Sapienza", Via del Castro laurenziano n. 9
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	Università "La Sapienza" di Roma

TEMA	Crisi della famiglia e le nuove forme di sfruttamento
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 22 settembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Conferenza dei Giovani Avvocati
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	L'interpretazione della legge e l'informatica
MANIFESTAZIONE	incontro-dibattito
DATA	martedì 22 settembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Magna - Corte di Cassazione, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 16,30
ORGANIZZAZIONE	Giuffrè Editore

TEMA	Le operazioni straordinarie
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto societario
DATA	martedì 22 settembre 2009

CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto commerciale e societario
VARIE	Verranno riconosciuti venti crediti formativi per l'intero corso

TEMA	Corso intensivo di preparazione e formazione per l'esame di avvocato - Diritto e Procedura Civile
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	martedì 22 settembre 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala Conferenze - Centro Studi, Via Valadier n. 42
ORARIO	Dalle 13
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Scuola Forense "Vittorio Emanuele Orlando"
VARIE	Il programma didattico si concluderà a dicembre. Le iscrizioni alla Scuola Forense "V. E. Orlando" sono aperte a tutti i praticanti iscritti presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma
NOVITÀ	

TEMA	Digital forensics: l'esplicazione delle garanzie difensive nel momento dell'accertamento tecnico-informatico
MANIFESTAZIONE	corso pratico-giuridico per avvocati
DATA	mercoledì 23 settembre 2009
CITTÀ	Brescia
LUOGO	Sede della Scuola di specializzazione per le professioni legali - Università degli Studi di Brescia, Corso Mameli n. 27
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Brixia Forensics Institute s.r.l.
VARIE	Prevista una quota d'iscrizione. Verranno riconosciuti otto crediti formativi per l'intero corso

TEMA	Il mobbing: complessità, prospettive, indirizzi
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	mercoledì 23 settembre 2009
CITTÀ	Como

LUOGO	Aula Magna - Università dell'Insubria, Via S. Abbondio n. 9
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi dell'Insubria

TEMA	Corso intensivo di preparazione e formazione per l'esame di avvocato - Diritto e Procedura Civile
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	mercoledì 23 settembre 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Scuola Forense "Vittorio Emanuele Orlando"
VARIE	Il programma didattico si concluderà a dicembre. Le iscrizioni alla Scuola Forense "V. E. Orlando" sono aperte a tutti i praticanti iscritti presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma
NOVITÀ	

TEMA	Nuovi poteri e dialettica degli interessi
MANIFESTAZIONE	55° convegno di studi amministrativi
DATA	giovedì 24, venerdì 25 e sabato 26 settembre 2009
CITTÀ	<i>Varenna (Lecco)</i>
LUOGO	Villa Monastero, Via Balicco n. 63
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Provincia di Lecco, Provincia di Como, Istituzione Villa Monastero Varenna

TEMA	Il medico a giudizio
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 25 settembre 2009
CITTÀ	<i>Caselle Torinese (To)</i>
LUOGO	Jet Hotel, Via della Zecca n. 9
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Associazione Avvocati 'Ciriè - Valli di Lanzo'

TEMA	International arbitration: make it faster and more effective
------	---

MANIFESTAZIONE	International conference
DATA	venerdì 25 settembre 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Consiglio Nazionale Forense, Via del Governo Vecchio n. 3
ORARIO	Dalle 13,30
ORGANIZZAZIONE	Arbit - Italian Forum for Arbitration and ADR

TEMA	Le garanzie sui diritti IP
MANIFESTAZIONE	XVIII incontro di diritto industriale
DATA	venerdì 25 e sabato 26 settembre 2009
CITTÀ	Pavia
LUOGO	Collegio Santa Caterina da Siena, Via San Martino 17/a
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Pavia

TEMA	La crisi finanziaria: banche, regolatori, sanzioni
MANIFESTAZIONE	XXIV convegno di studio
DATA	venerdì 25 e sabato 26 settembre 2009
CITTÀ	Courmayeur
LUOGO	Complesso congressuale e cinematografico, Piazzale Monte Bianco
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Fondazione Centro Internazionale su Diritto, Società e Economia, Fondazione Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale
VARIE	L'evento è accreditato ai fini della formazione professionale continua degli avvocati e dei dottori commercialisti

TEMA	Giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e influenza sul diritto interno
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 25 e sabato 26 settembre 2009
CITTÀ	Camerino
LUOGO	Teatro 'Filippo Marchetti', Corso Vittorio Emanuele II n. 17
ORARIO	Dalle 9,15
ORGANIZZAZIONE	Università di Camerino
VARIE	Verranno riconosciuti dodici crediti formativi professionali. Prevista una quota di iscrizione

TEMA	Diritti e politiche del turismo. Italia e Friuli Venezia Giulia
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 25 e sabato 26 settembre 2009
CITTÀ	Grado
LUOGO	Sala 'Marina' - Grand Hotel Astoria, Largo San Grisogono n. 2
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Milano 'Bicocca'

TEMA	Profili di funzionamento delle procedure concorsuali dopo la riforma
MANIFESTAZIONE	XIX convegno di studio
DATA	venerdì 25 e sabato 26 settembre 2009
CITTÀ	Gardone Riviera (Brescia)
LUOGO	Grand Hotel di Gardone Riviera, Via Zanardelli n. 84
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia
VARIE	Prevista una quota di iscrizione

TEMA	Gli interventi estetici ambulatoriali: aspetti clinici, medico-legali e giuridici - La conoscenza come prevenzione e valutazione del danno estetico
MANIFESTAZIONE	I meeting nazionale di dermatologia legale
DATA	venerdì 25 e sabato 26 settembre 2009
CITTÀ	Lecce
LUOGO	Hotel President, Via Salandra n. 6
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Centro studi italiano di dermatologia legale
VARIE	Prevista una quota di iscrizione

TEMA	Il processo esecutivo tributario - conformità con la normativa europea
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	martedì 29 settembre 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12

ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Centro Studi - Commissione Legislazione italiana e comunitaria
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi

TEMA	Gli infortuni in itinere: tutela previdenziale e risarcimento del danno
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 29 settembre 2009
CITTÀ	Firenze
LUOGO	Villa Tornabuoni Lemmi, Via T. Alderotti n. 56
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Fondazione del Consiglio Nazionale Forense e Associazione Avvocati Inail
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi

TEMA	Scioglimento e liquidazione delle società di capitali
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto societario
DATA	martedì 29 settembre 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto commerciale e societario
VARIE	Verranno riconosciuti venti crediti formativi per l'intero corso

TEMA	La medicina legale del nuovo millennio tra tradizione ed innovazione
MANIFESTAZIONE	39° congresso nazionale Simla
DATA	martedì 29 e mercoledì 30 settembre 2009, giovedì 1 e venerdì 2 ottobre 2009
CITTÀ	Ancona
LUOGO	Teatro delle Muse, Piazza della Repubblica
ORARIO	Dalle 16
ORGANIZZAZIONE	Simla - Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni
VARIE	Prevista una quota d'iscrizione

TEMA	Cinque anni di applicazione della legge sulla procreazione medicalmente assistita: problemi e responsabilità
MANIFESTAZIONE	convegno

DATA	mercoledì 30 settembre 2009
CITTÀ	<i>Milano</i>
LUOGO	Sala Napoleonica - Palazzo Greppi, Via Sant'Antonio n. 12
ORARIO	Dalle 9,15
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Milano
VARIE	Il convegno è accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano con sette crediti formativi

TEMA	Digital forensics: l'esplicazione delle garanzie difensive nel momento dell'accertamento tecnico-informatico
MANIFESTAZIONE	corso pratico-giuridico per avvocati
DATA	mercoledì 30 settembre 2009
CITTÀ	<i>Brescia</i>
LUOGO	Sede della Scuola di specializzazione per le professioni legali - Università degli Studi di Brescia, Corso Mameli n. 27
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Brixia Forensics Institute s.r.l.
VARIE	Prevista una quota d'iscrizione. Verranno riconosciuti otto crediti formativi per l'intero corso

TEMA	Lavoro e sicurezza - il valore di un diritto, il dovere di un intervento
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 2 ottobre 2009
CITTÀ	<i>Salerno</i>
LUOGO	Sala Bottiglieri - Provincia di Salerno, Via Roma
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Dea - Donne europee associate
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Avvocati, formazione e deontologia
MANIFESTAZIONE	incontro
DATA	venerdì 2 ottobre 2009
CITTÀ	<i>Gallarate (Va)</i>
LUOGO	Teatro Gassman, Via Sironi n. 5
ORARIO	Dalle 9

ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore dell'Avvocatura - Fondazione del Consiglio Nazionale Forense, Ordine degli Avvocati di Busto Arsizio, Provincia di Varese
NOVITÀ	

TEMA	Ricominciamo dalla Giustizia - L'Unione Camere Civili al servizio dei cittadini
MANIFESTAZIONE	congresso nazionale
DATA	venerdì 2 e sabato 3 ottobre 2009
CITTÀ	Palermo
LUOGO	Palazzo dei Normanni, Piazza Indipendenza e Palazzo Chiaromonte, Piazza Marina
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Unione Nazionale delle Camere Civili

TEMA	Chi ha paura della riforma? L'impegno delle Camere Penali contro chi lavora per il degrado del sistema
MANIFESTAZIONE	congresso straordinario
DATA	venerdì 2, sabato 3 e domenica 4 ottobre 2009
CITTÀ	Torino
LUOGO	Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino, Via Fanti n. 17
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Unione Camere Penali Italiane
VARIE	Prevista una quota di partecipazione

TEMA	Profili di diritto internazionale privato e comunitario
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto societario
DATA	martedì 6 ottobre 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto commerciale e societario
VARIE	Verranno riconosciuti venti crediti formativi per l'intero corso
NOVITÀ	